

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2016



REPORTAGE

Il PREMIO GEMINIANI riassegna quattro strumenti d'autore

REPERTORIO

Come affrontare il Concerto per violino di Sibelius

GRANDI STRUMENTI

Violino GUARNERI "DEL GESÙ" "ex Brusilow" Cremona 1743

PRIME PARTI

C. MAGHENZANI e G. CARPANI, Primi Contrabbassi dell'OSN Rai

David Geringas

i miei 70 anni e i tanti progetti musicali per festeggiarli

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. INT. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C. RM/07/2010



VINCI

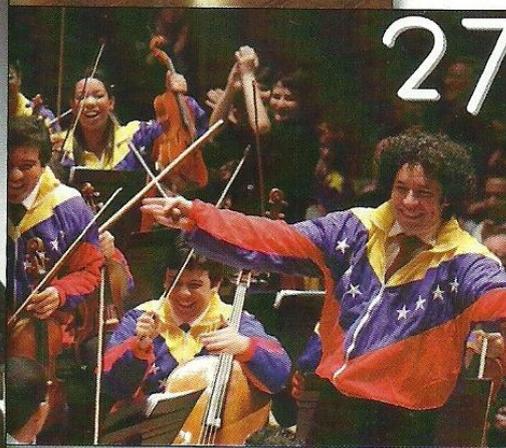
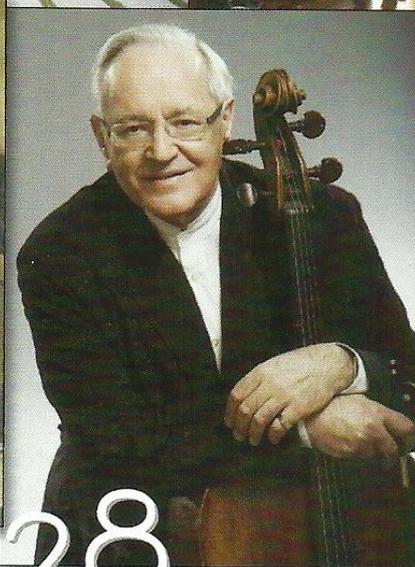


un biglietto ingresso per
CREMONA MUSICA
INTERNATIONAL EXHIBITIONS

SOMMARIO



Carlo Bonazza



12 Attualità

21 Archi e Vinci
*UN BIGLIETTO INGRESSO PER
CREMONA MUSICA 2016*

22 Reportage
*7° PREMIO "FRANCESCO GEMINIANI"
QUATTRO STRUMENTI PER
QUATTRO GIOVANI MUSICISTI*
di Marco Bizzarini

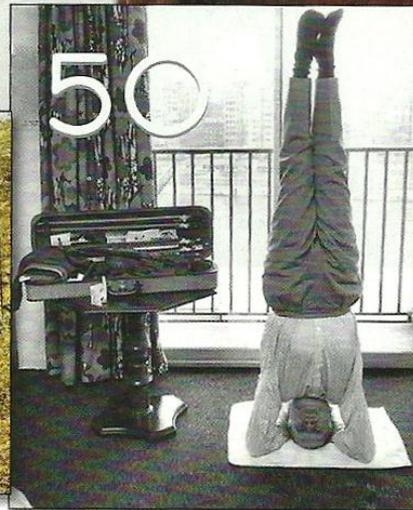
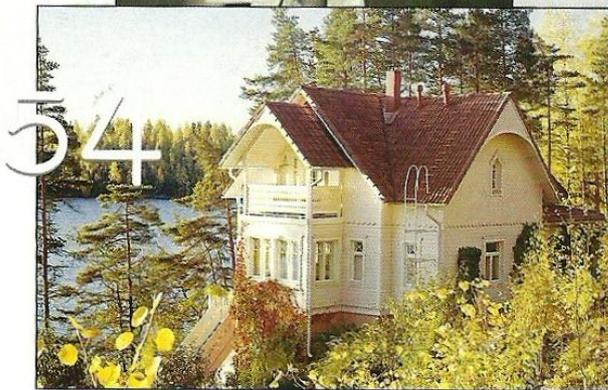
27 ControArco
EL SISTEMA
di Domenico Nordio

28 In Copertina
I 70 ANNI DI DAVID GERINGAS
di Gregorio Moppi

34 Donne in Musica
*VIVIEN CHARTRES, VIOLINISTA
PRODIGIO TRA MITO E REALTÀ*
di Jonathan Woolf

38 Anniversari
*MARIO MAGGI,
IL MUSICO COLLEZIONISTA*
di Gioele Gusberti

42 Grandi Strumenti
*VIOLINO GIUSEPPE GUARNERI
'DEL GESÙ' "EX BRUSILOW"*
CREMONA 1743
di Alberto Giordano



50 Yoga e Didattica Strumentale
YOGA E PATOLOGIE PROFESSIONALI
di Alfredo Trebbi

54 Archi in Forma
REPERTORIO
J. SIBELIUS: CONCERTO PER
VIOLINO IN RE MINORE OP.47
I. ALLEGRO MODERATO (PRIMA PARTE)
di Marco Fiorini

59 Recensioni Accessori
di Bruno Terranova

60 Recensioni Libri e Spartiti
di Gianluca Giganti, Giovanni Pandolfo

64 Recensioni Dischi
di Michele Ballarini, Alberto Cantù,
Indiana Raffaelli

L'ANGOLO DEL QUARTETTO
W.A. MOZART: QUARTETTO N.18
IN LA MAGGIORE K464
di Simone Gramaglia

68 Archi in Concerto

71 Corsi e Masterclass

78 Concorsi

80 Audizioni e Concorsi per
Orchestra

80 Compravendita Strumenti e
Accessori

82 Prime Parti
CESARE MAGHENZANI E
GABRIELE CARPANI
di Silvia Mancini

0191159

MARIO MAGGI

il musicista collezionista

di
Gioele Gusberti



Al più nobile e alto valore del collezionismo appartiene la vita di Mario Maggi, musicista e per certi versi pioniere di ciò che è l'organologia nella sua accezione più completa. Il frutto di questa passione ed entusiasmo è raccontato da una vastissima ed eterogenea collezione di strumenti musicali, sia occidentali che etnici, perfettamente conservata presso un fondo privato il quale, benché ampiamente catalogato, risulta ancora sorprendente.

Oggi lo scrivere di Mario Maggi non è mosso dal desiderio di confortare la carica emotiva del ricordo, semmai, a cento anni dalla nascita (23 giugno 1916), il movente giace nel dovere di rendere omaggio alla sua figura che ha abbracciato teneramente l'arco temporale nel quale, usciti dalla Grande Guerra, rinasceva la "nuova cultura" italiana, poi influenzata da ciò che fu il Fascismo, ed infine proiettata verso il Terzo millennio (diparti nel 2009).

Ripercorriamo la sua storia stando seduti nel salotto di casa Maggi con il figlio Giorgio, sfogliando grandi volumi e ammirando gli strumenti riposti nelle vetrine, così numerosi da rendere addirittura con vaghezza il perimetro della stanza.

La vita del Maestro Maggi, come quella di molti suoi coetanei d'altro canto, è nettamente suddivisa in due dalla guerra (quindi dalla prigionia), che se da un lato offuscò la giovinezza degli studi al Conservatorio di Piacenza e del diploma di violino ad Atene, dall'altro conferì maggior luce a quanto avvenne poi.

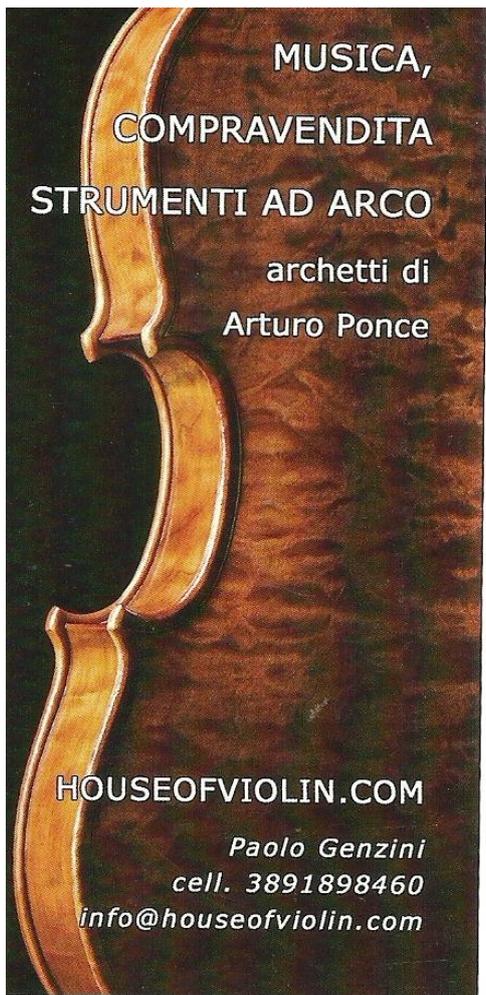
Liberato nel '44 dal campo di lavoro di Allach in Baviera, tornò nella sua Cremona contando sull'aiuto di amici come Flaminio Varesi, conoscenza ateniese, con il quale si ritrovò a suonare nella Radiorchestra lombarda, uno dei primi "grandi esperimenti" di rinascita culturale. Venne inoltre assunto dalla ditta Anelli Pianoforti (nata a Codogno nel

Il suo desiderio di collezionismo ha sempre esulato dal senso degli affari poiché lo scopo palese era documentare la storia degli strumenti musicali

1836 e trasferitasi a Cremona nel 1896) e non ancora trentenne diventò uno tra i suoi più accreditati accordatori, iniziando a viaggiare per seguire l'evoluzione degli strumenti venduti (nella collezione oggi è conservato, tra l'altro, lo schema del "temperamento Anelli"): un ottimo impiego con indubbie soddisfazioni suggellate dalla dedica «Maggi è entrato nell'Empireo dell'Artigianato d'Italia. Il Primo del Mondo» di pugno di Cesare Augusto Tallone (1895 - 1982) dell'omonima ditta di pianoforti.

Tuttavia nutriva per l'insegnamento un affetto mai sopito, e grazie al professor Raffaello Monterosso (Direttore della riformata Scuola di Paleografia e Filologia Musicale a Cremona) ottenne l'equipollenza dei titoli di studio, potendo così accedere alla cattedra nella Scuola Media prima e alle Magistrali poi. La sua idea d'insegnamento esulava dalla solita metodologia e applicava invece il concetto di *pensiero divergente* (ovvero l'osservazione del *problema* da diverse angolazioni, contrapposta alla logica sequenziale che prevede invece una soluzione

diretta al problema): egli riteneva necessario che il discente, per entusiasarsi alla musica, dovesse essere anche parte attiva nella creazione del proprio strumento e non vittima di un'implacabile standardizzazione dell'apprendimento. Seppur contrastato in qualche situazione dalla *vecchia* tradizione (che ancora oggi permane), l'applicazione di questa metodologia e il suo incessante entusiasmo gli valsero la stima da parte di molti colleghi e presto, coronando un suo sogno, divenne insegnante di violino presso la Scuola di



MUSICA,
COMPRAVENDITA
STRUMENTI AD ARCO
archetti di
Arturo Ponce

HOUSEOFVIOLIN.COM

Paolo Genzini
cell. 3891898460
info@houseofviolin.com

Costruzione
Restauro
Visite illustrative



www.infoviolin.com
+39 3408498023

Philippe
Devanneaux

Liutaio a Cremona
dal 1991

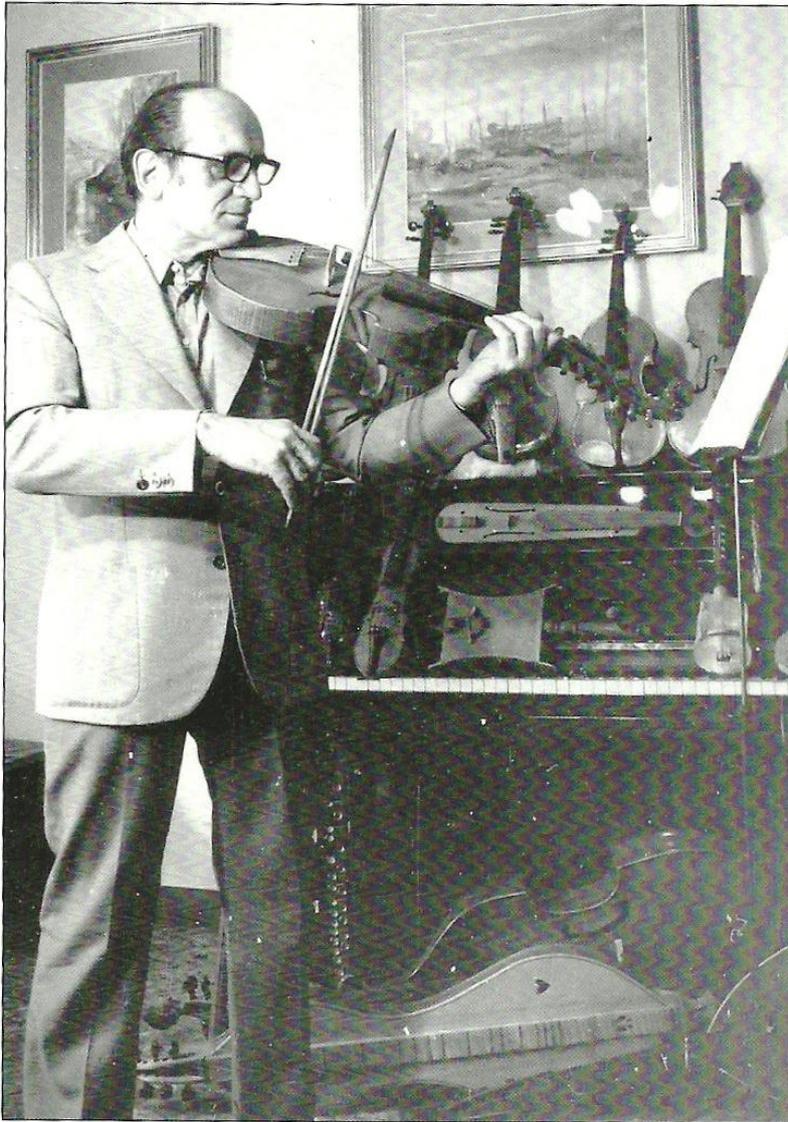
Liuteria, attiva da un ventennio (era difatti nata con Regio Decreto nel 1938).

Parallelamente egli continuò a suonare nell'Accademia Cremonese di Marco Brasi e poi, alla morte di quest'ultimo, di Ennio Gerelli, iniziando ad interessarsi al suono degli strumenti antichi e alla prassi esecutiva. Oggi le foto di quei primi concerti "in stile" possono addirittura far sorridere, mentre a nostro parere esse meritano di essere lette come prime testimonianze di quel desiderio di riscoperta che ancor oggi anima la ricerca.

La convinzione dell'assoluta possibilità e del dovere di ricostruire gli strumenti come erano all'epoca era nata fin dal 1937 quando Mario, poco più che ventenne, fu chiamato come collaboratore per l'allestimento della mostra sull'opera di Antonio Stradivari: in quell'occasione egli era stato coinvolto in molte discussioni, dalle vernici ai modelli costruttivi, ed in tutte, oltre ad apprezzare il valore teorico, intravedeva un'importanza pratica. Al tempo però aveva raccolto solo i consensi di occasionali entusiasti (seppur veri cultori) ma ora, con l'insegnamento presso la Scuola di Liuteria, le sue idee attiravano le simpatie intellettuali anche dei liutai. Maggi infatti non aveva nessuna ambizione *liutaria*, egli era "semplicemente" un erudito e sulla base dei suoi disegni iniziò a commissionare a molti dei suoi allievi varie parti di strumenti, riservandosi, per proprietà intellettuale

dell'oggetto musicale, di assemblarli successivamente (specie nel caso di strumenti a tasto come organi portativi per i quali egli fece molti studi sul caneggio ideale).

Il suo desiderio di collezionismo ha sempre esulato dal senso degli affari - sebbene egli comprò e cedette mirabili strumenti, come una viola di Pressenda e alcuni violini di Enrico Ceruti e di Ornati - poiché lo scopo palese era documentare la storia degli strumenti musicali, sul modello proposto da *The History of Musical Instrument* di Curt Sachs, colmando con la ricostruzione i vuoti dati dall'irreperibilità di alcuni esemplari. È così quindi che nella sua collezione si ritrovano una lira da braccio ad opera di Stefano Conia, una pochette di Riccardo Bergonzi ed una del Morassi, una viola da gamba del compianto Takashi, un violino "barocco" di Scolari, ma anche curiosi esiti, come la copia della violetta conservata presso il convento del Corpus Domini di Santa Caterina de' Vigri ad opera di Claudio Amighetti, ed anche *terribili* testimonianze delle "mostruosità" liutarie, come il violino piccolo attribuito alla scuola Amati ingrandito da Rodig Johann, che lo ha sventrato e vi ha aggiunto parti di legno per ricondurlo alle misure abituali. Oltre a questo la collezione Maggi, che annovera circa duecento strumenti, accoglie anche alcuni originali dell'affascinante strumentario sette-ottocentesco, dalla chitarra lira al



mélophone (uno strumento ad ance libere con tastiera e mantice interno), da strumenti meccanici a curiosi exploit liutari come il violino tromba, ed infine mezzi di riproduzione del suono come il grammofo-no, nonché i manoscritti degli studi di Maggi, frutto anche

del rapporto con Elia Santoro, giornalista e studioso dell'epoca d'oro della liuteria, e le pubblicazioni, su tutte il volume *Viole da gamba e da braccio nelle figure sacre delle chiese cremonesi* edito da Turrís.

Dal punto di vista musicale, a quest'opera di recupero sto-

rico, oltre al già citato Gerelli con la Camerata di Cremona (compagine oggi ancora attiva), contribuirono molte personalità come Giulio Franzetti ed i fratelli milanesi Alfredo e Tito Riccardi, con i quali iniziarono le esecuzioni "filologicamente informate" *ante litteram*. Un vero e doloroso peccato è l'assoluta irreperibilità delle registrazioni, rigorosamente *live*, dei molti concerti che Maggi tenne in piccole formazioni da camera e da solista sia sul violino che sulla viola e sulla viola d'amore.

L'eredità di Mario Maggi, materiale ma soprattutto spirituale, ovvero la sua curiosità e il suo desiderio di sapere, si è radicata nei due figli Giorgio e Sergio che, ancora con il padre vivente, contribuirono ad ingrandire la collezione e a nutrire di nuovi studi la biblioteca di famiglia. Proprio grazie alla loro capacità, sia scientifico-teorica sia pratica, che richiama lo spirito del padre, la memoria di Mario Maggi è rimasta viva, a testimonianza del suo ruolo fondamentale per la città di Cremona e per i suoi mille e più discepoli che oggi proseguono quella meravigliosa arte che è la costruzione di strumenti musicali. ■



GIOELE GUSBERTI. Violoncellista cremonese, svolge attività concertistica e discografica con ensemble specializzati nella prassi esecutiva e nell'ambito delle esecuzioni storicamente informate, nonché in vari dipartimenti di musica antica attivi in diversi Istituti italiani; si occupa inoltre di promozione del patrimonio musicale italiano dal Sei all'Ottocento collaborando con diverse case editrici nazionali. Per Armelin ha pubblicato il volume *Trattenimento per Ensemble di Violoncelli* dedicato a sue trascrizioni a tre e quattro parti tratte dal repertorio barocco e romantico. Dal 2008 è direttore artistico dell'Ensemble "Il Continuo" di Cremona.